

Berna I soldi del canone anche per l'online

Il Governo ha presentato l'avamprogetto della Legge sui media elettronici - Regole più ferree per la SSR. Verrà istituita una commissione federale (COMME) al fine di garantire l'indipendenza dalla politica

DA BERNA

GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

Il modo di fruire dei media è cambiato e Internet acquista sempre più importanza. Per il Consiglio federale è tempo quindi di sostituire la Legge sulla radiotelevisione (LRTV) con nuove norme che prevedano un sostegno alle prestazioni del servizio pubblico non solo per emittenti radiofoniche e televisive, ma anche testate online che offrono prevalentemente prodotti audiovisivi. È proprio questa la novità principale della Legge sui media elettronici (LME), presentata ieri dalla capa del Dipartimento delle comunicazioni (DATEC) Doris Leuthard e che il Governo ha posto in consultazione fino al 15 ottobre. «Il Consiglio federale è giunto alla conclusione che anche in questo nuovo mondo (virtuale, n.d.r.), serva un servizio pubblico digitale», ha spiegato la ministra.

Con i proventi del canone (che ogni anno, dal 2019, costerà 365 franchi per ogni economia domestica e tra i 365 e i 35.590 franchi per le imprese con una cifra d'affari annua di oltre 500.000 franchi) verrà sostenuta in primo luogo, come finora, la Società svizzera di radiotelevisione (SSR), che però potrà godere, come già stabilito, di un tetto massimo di 1,2 miliardi. Alle emittenti che forniscono prestazioni di servizio pubblico a livello locale o regionale andrà poi il 6% degli introiti (percentuale promessa dal Governo in caso di una bocciatura dell'iniziativa "No Billag" e il massimo finora consentito). Una percentuale che dovrebbe risultare in 81 milioni di franchi. I media che finora hanno approfittato di questi introiti, a detta della ministra, dovrebbero continuare a riceverli. Inoltre (e qui sta un'altra delle novità) il 2% massimo delle entrate del canone è previsto per un sostegno indiretto - oggi già iscritto nella legge per la formazione - da concedere a organizzazioni di autoregolamentazione nel settore giornalistico, alle agenzie di stampa e a soluzioni innovative nell'ambito delle infrastrutture digitali.

Il gruppo di esperti

«Ci è sempre stato rinfacciato che la SSR sia appendice del Consiglio federale e dell'UFCOM (l'Ufficio federale delle comunicazioni, n.d.r.). Ora vediamo se quanto vi proporremo sarà troppo distante dallo Stato», ha affermato la consigliera federale in tono di sfida. La nuova legge vede infatti nascere una nuova «Commissione per i media elettronici» (COMME) composta da esperti nominati dal Governo e alla quale vengono tra-

sferite competenze che finora erano prerogativa dell'Esecutivo e soprattutto dell'UFCOM. Sarà questo organo a rilasciare la concessione alla SSR, a concludere accordi sulle prestazioni con i media online e a fungere da ente di controllo. Interrogato dal CdT, il direttore dell'UFCOM Philipp Metzger conferma che è troppo presto sapere chi verrà nominato come membro della COMME. Conformemente alle disposizioni in vigore per la creazione di tali organi, si trat-

tà di «5-7 persone rappresentanti le varie regioni e la cui indipendenza dovrà essere garantita».

Qualche norma in più...

La Società svizzera di radiotelevisione resta quindi al centro della legge, ma con nuove regole. La SSR dovrà continuare a offrire prestazioni nei settori dell'informazione, della cultura e della formazione, nonché offerte d'intrattenimento e sportive in tutte le regioni linguistiche. L'Esecutivo potrà fissare nuovi limiti, come ad esempio quelli delle entrate pubblicitarie. Il divieto di pubblicità per radio e online rimane in vigore. Viene poi ribadita la necessità di mettere contenuti a disposizione di media privati a condizioni oneste.

I soldi del canone sono destinati solo a media online le cui prestazioni di servizio pubblico sono soprattutto basate su contenuti audiovisivi e non su testi. Questi infatti valgono come «stampa scritta». Una categoria che non viene inclusa nelle nuove direttive. «La stampa e quindi il sostegno indiretto alla stampa non verranno regolamentati dalla legge», ha spiegato Leuthard. Per includerli, secondo la consigliera federale, «manca una base costituzionale». «Tra le testate in Internet la distinzione fra testo e audiovisivo non è sempre chiara», ha ammesso la consigliera federale. «Dove metteremo i limiti? Questo sarà un tema che su cui sicuramente discuteremo parecchio nella fase di consultazione».

...e qualche direttiva in meno

«Non abbiamo previsto solo norme più chiare, ma anche una deregolamentazione»: le radio senza mandato di prestazioni non sottostaranno più alla nuova legge, ha affermato la ministra. Per le tv commerciali restano in vigore minime norme dettate da obblighi internazionali (come le regole sulla pubblicità o sulla protezione dei minori). Anche alcune sovvenzioni verranno a cadere: in particolare quella per la promozione di nuove tecnologie e per la ricerca sul pubblico.

Per il Governo, ha affermato Leuthard, la legge posta in consultazione favorisce un'offerta di servizio pubblico completa, indipendente e di qualità, essenziale al buon funzionamento del sistema democratico svizzero. Il tutto facilitando la cooperazione tra i diversi player del panorama mediatico.

DA SAPERE

ANTICOSTITUZIONALE?

Per Doris Leuthard e il Consiglio federale no. Per altri sì. Tutto sta nell'interpretazione dell'articolo 93 della Carta fondamentale: «La legislazione sulla radiotelevisione nonché su altre forme di tele-diffusione pubblica di produzioni e informazioni compete alla Confederazione». Per i fautori della nuova legge il testo è aperto anche a nuovi sviluppi tecnologici. L'avamprogetto rispetta inoltre la considerazione degli altri media (non online) iscritta nella Costituzione (ovvero la stampa). Per i contrari, il testo non cita nessuna regolamentazione del web.

IL CALENDARIO

La fase di consultazione durerà fino al 15 ottobre 2018. Il Governo vuole trasmettere il messaggio al Parlamento nel 2019.

GLI SVIZZERI IN RETE

Anche nel nostro Paese la fruizione dei media avviene sempre più spesso sul web, in mobilità e indipendentemente dall'orario. Dal 2002, tra tutti i tipi di media, l'uso di Internet ha registrato l'aumento più significativo. Oggi quasi il 100% dei giovani usa regolarmente media online. Tra le persone con un'età superiore ai 75 anni, questa quota è solo del 45%.

LE REAZIONI

Per PLR e UDC un testo «inutile» PS: «E la carta?»

■ L'idea di finanziare i media online che producono contenuti audiovisivi è il punto più controverso del progetto messo in consultazione dal Consiglio federale. L'UDC, il PLR e l'Unione svizzera arti e mestieri (che aveva già combattuto l'estensione del canone alle aziende) si dicono contrari a tale finanziamento. Questo mercato funziona già senza interventi statali e non vi è alcuna base costituzionale sulla quale possa essere fondato un regolamento che vada oltre alla radio e alla televisione, dice l'UDC, che sosterrà la non entrata in materia davanti al Parlamento. Secondo il consigliere nazionale zurighese Gregor Rutz, il progetto di legge è inutile. «Il mercato funziona già senza intervento statale», dice da parte sua il PLR, sostenendo che un aiuto della Confederazione non si giustifica. Il partito di Petra Gössi dice anche che si opporrà al sostegno finanziario di organismi privati, come le agenzie di stampa, che operano in un settore aperto alla concorrenza. Nel complesso, gli editori, il PS e i sindacati accolgono favorevolmente la legge sui media, ma deplorano l'allentamento nei confronti della stampa scritta a beneficio dell'audiovisivo. Secondo il PS la «separazione artificiale» tra i canali audio, audiovisivi e testuali contraddice la realtà dei media del giorno d'oggi e costituisce «una concessione inutile per i grandi editori e i gruppi mediatici privati». Syndicom e il Sindacato svizzero dei mass media (SSM) rivendicano un'incentivazione generale del giornalismo, chiedendo in particolare un sostegno indiretto alla stampa, indispensabile per la sopravvivenza di giornali regionali e giornali per i membri di innumerevoli organizzazioni della società civile. «Un'offerta mediatica diversificata e di alta qualità in tutte le regioni del Paese è una condizione preliminare indispensabile al buon finanziamento della democrazia», sottolinea a sua volta Géraldine Savary, consigliera agli Stati tedeschi. Gli editori svizzerotedeschi Schweizer Medien e romandi Médias Suisses sono dello stesso avviso. «Il canone dovrebbe servire a finanziare la stampa scritta», afferma Andreas Häuptli di Schweizer Medien. Questo vale per il cartaceo, ma anche per l'online senza contenuti audiovisivi.

Il PPD ritiene invece che le proposte del Consiglio federale vadano nella «buona direzione», come afferma il consigliere nazionale Martin Candinas (PPD/GR). Infine, la creazione di una commissione indipendente dei media è accolta in modo favorevole dal PS, da Syndicom e dall'SSM. I sindacati ritengono che «questa autorità dovrebbe intervenire rapidamente, poiché lo smantellamento si accelera nel ramo dei media». **ATS/RED.**

L'esperto **Luci e ombre di un progetto**

Positivo il nuovo organo, ma l'innovazione «scritta» rimane tagliata fuori

■ Come interpreta la nuova Legge sui media elettronici (LME) un esperto del panorama mediatico svizzero? L'abbiamo chiesto a Manuel Puppis, professore al Dipartimento di scienze della comunicazione e ricerca sui media dell'Università di Friburgo. Lo specialista non ha dubbi: la nascita di una Commissione dei media elettronici prevista dalla nuova legge è da accogliere positivamente. «Questo prima di tutto perché sarà politicamente indipendente», afferma il professore. «Gran parte delle decisioni strategiche rimarranno comunque di competenza del Consiglio federale. E anche il Parlamento manterrà il suo ruolo. Ma il nuovo organo si sostituirà soprattutto all'Ufficio federale delle comuni-

cazioni ed eseguirà un lavoro di vigilanza», precisa l'esperto.

Altri due punti positivi che il nostro interlocutore vede nella LME sono «il fatto che il mandato di servizio pubblico per la SSR viene meglio definito e la nuova possibilità per emittenti radio e tv di ricevere sostegno per espandersi nel web». «La SSR dovrà seguire regole più severe. Le sue responsabilità, come ad esempio nell'ambito delle collaborazioni con i media commerciali, aumentano». Questi nuovi compiti della Società di radiotelevisione nazionale, insieme alla definizione più chiara di servizio pubblico, «esaudiscono molte delle richieste degli editori», aggiunge.

Oltre agli aspetti vantaggiosi, il pro-

fessore vede anche punti più «pericolosi»: «La legge sostiene solo contributi online di servizio pubblico di tipo audiovisivo. Ogni altra nuova forma di media, innovativa ma concentrata sul testo scritto, non viene presa in considerazione. Penso ad esempio a realtà come "Republik" (sito d'informazione finanziato in buona parte tramite crowdfunding e senza pubblicità, n.d.r.). È una mossa che farà piacere agli editori, ai quali viene garantita una più netta distinzione dalla SSR, ma è anche una chance persa per piccole redazioni locali e regionali che propongono prodotti giornalistici basati solo su testi perché non si possono permettere di creare altri contenuti, più dispendiosi».

GVM